

Giornale di Sicilia 19 Febbraio 2013

## **La Dia: solo i capi sanno i nomi dei nuovi mafiosi affiliati ai clan**

CALTANISSETTA. Cosa nostra è pronta a riorganizzarsi. Dopo un lungo periodo di «crisi» vuole voltare pagina. E lo vuole fare riorganizzandosi al proprio interno anche attraverso nuove forme di collaborazione tra affiliati. È quanto viene sostenuto nell'analisi fatta dalla Dia (Direzione Investigativa Antimafia). Cosa nostra non ci sta più a «prendere colpi» ma vuole riprendere possesso del potere sul territorio. Secondo gli investigatori della Dia «Cosa nostra si è confrontata con una apprezzabile perdita di consenso, anche a seguito del rafforzamento delle istanze di giustizia sociale della collettività certamente più consapevole rispetto al passato, a respingere vessazioni e soprusi».

Cosa nostra - sempre secondo quanto rilevato dalla Dia - è indebolita nelle capacità militare ed economica che la connotavano, costretta sulla difensiva ed impegnata a restituire credibilità e consistenza alla propria struttura. Gli esiti delle indagini delle varie forze di polizia confermano, comunque, una propensione alla pressione estorsiva ed alle attività imprenditoriali, nonché al reimpiego dei proventi illeciti nel finanziamento del narcotraffico. La crisi di liquidità, inoltre, spinge i sodalizi a ricercare profitti in settori in precedenza ritenuti poco remunerativi.

Ed è proprio in questo contesto che si intravede con una qualche consistenza un progetto volto alla riorganizzazione interna protesa a conservarne, tenacemente, il potere sul territorio. Un'analisi che porta la Dia ad affermare che Cosa nostra vorrebbe riaffermare la vecchia geografia mafiosa, ripetendone assetti e competenze territoriali e garantendone, nel contempo, impermeabilità rispetto al contrasto investigativo, perfino attraverso esasperate regole di riservatezza tra gli stessi appartenenti al medesimo sodalizio, come ad esempio ricorrendo alla cosiddetta «affiliazione riservata». Già in passato fece ricorso agli «uomini d'onore riservati» e si vuole riproporre tale aspetto con qualche variante.

Si affermano, in tal senso, nuove dinamiche di collaborazione di nuovi affiliati che, pur ricoprendo ruoli di basso profilo, sono in contatto direttamente con il capo famiglia, senza forme di intermediazione. «Vige - dicono alla Dia - secondo quanto emerge dalle ultime risultanze investigative relative alla Sicilia occidentale, un sistema di tipo federativo tra entità mafiose, e cioè i mandamenti, ciascuno indipendente, ma con un sistema che consente un'interconnessione tra essi. I vertici mafiosi sono interessati da ciclici avvicendamenti: quando i capi storici sono in carcere, nuovi personaggi, da gregari, vanno a rivestire ruoli più importanti, salvo poi il ripristino dei vecchi equilibri, con il rispetto della "anzianità", all'atto delle scarcerazioni. In tale contesto si ritiene particolarmente significativa la rimessa in libertà di numerosi boss di Palermo e provincia, potendo ipotizzarsi che questi

ultimi faranno sentire la loro influenza nel tentativo di rilancio della consorteria. Peraltro, per le stesse considerazioni, non possono neanche escludersi conflittualità interne ai sodalizi, per contrasti sulla riaffermazione delle vecchie "leadership" a detrimento delle nuove leve, così come è stato registrato, recentemente, nelle province della Sicilia orientale».

Dalle più recenti acquisizioni investigative emerge una particolare fibrillazione all'interno di alcuni mandamenti palermitani. Il territorio risulta suddiviso in 15 mandamenti e 78 famiglie. Più nel dettaglio, i mandamenti mafiosi di San Lorenzo (con le famiglie di San Lorenzo-Tommaso Natale, Sferracavallo e Mandello) e di Resuttana (con le famiglie di Resuttana e Acquasanta-Arenella) sono situati nella zona ovest della città (già dominio di Salvatore Lo Piccolo); quelli di Boccadifalco (Boccadifalco-Passo di Rigano, Torretta e Uditore), Noce (Noce, Malaspina-Cruillas e di Altarello), Pagliarelli (Pagliarelli, Corso Calatafimi, Rocca Mezzo Monreale, Borgo Molara e Villaggio Santa Rosalia), Porta Nuova (Porta Nuova, Palermo centro, Borgo vecchio e Kalsa), Brancaccio (Roccella, Corso dei Mille, Ciaculli e Brancaccio, nella quale è segnalata l'influenza della stirpe dei Graviano), Santa Maria del Gesù (Santa Maria del Gesù, Villagrazia di Palermo e Guadagna) sono invece situati nelle zone centrale e orientale di Palermo. Nelle aree in questione si rileva la rinnovata e attiva presenza di soggetti recentemente scarcerati, mentre alcuni personaggi di vertice si sono resi irreperibili nel timore di provvedimenti restrittivi a loro carico.

**Giuseppe Martorana**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***